

furono restituiti a libertà. I turchi sbarcati cercarono di porsi in sicuro coll' alzare barricate di terra: ma sopraggiunto Tommaso Morosini con una squadra di navi, li costrinse a furia di cannonate ad arrendersi: tra gli altri prigionieri contavasi Mehemet agà, fratello del vicerè. Altri legni nemici scoprirono i veneziani poco dopo: nè si ristettero dal dar loro la caccia. Uscì perciò dal porto di Milo, primo d' ogni altro il Morosini col suo vascello, e mentre gli altri con meno sollecitudine lo seguivano, fu trasportato da un colpo di vento alle viste di Negroponte. Lo videro i turchi, e tosto il capitán pascià mosse con quarantacinque galere a circondarlo. Ma il prode veneziano, lieto di così gloriosa ventura, inalberata la bandiera della sfida, distribuite ai varii punti le guardie, incoraggiati i marinari e i soldati, lasciossi avvicinare il nemico. E quando lo vide a giusto tiro, gli scaricò addosso tutte le sue batterie, sicchè molte galere ne risentirono orrendo danno: tutte retrocessero. Per la quale viltà de' suoi infuriato il capitán pascià, fece strozzare alcuni schiavi, acciocchè il supplizio di questi intimorisse il resto delle ciurme e le rendesse pronte ai comandi. Replicarono perciò più stretto l'assalto: e poichè i nostri non più potevano difendersi col cannone contro i legni, diedero mano agli archibugi contro i soldati, ed a fuochi incendiarii contro le galere. Fu orrendo lo spettacolo della squadra turca: divampanti le navi; incendiati gli uomini od affogati in mare, per sottrarsi all' incendio; sparso in tutti lo scompiglio e il terrore, nessuno più osava dirigere le mosse contro l' invincibile legno del Morosini. Non vi fu che un beì, il quale, abbordandone il vascello da puppa, costringeva a colpi di scimitarra gli spaventati mussulmani a salirvi. Ma, ohimè! deplorabile caso! uno di costoro più ardito aggrappatosi alla finestra della camera del capitano, scaricò il suo fucile, e la palla scorrendo fuori della porta colpì il magnanimo comandante nella testa, e lo stese morto in sul punto, nel mentre stava infervorando i suoi al combattimento e alla gloria. Le ciurme del Morosini trasportate dal furore a quella vista ed animate più dall' esempio di lui, che non sbigottite dal disastro, raddoppiano